

CATECHESI PER ADULTI

AVVENTO 2020



GIUSEPPE, padre secondo la legge.

PREGHIERA PER INIZIARE LA LECTIO DIVINA DONAMI UN CUORE DOCILE

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.

Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne

perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).

Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).

Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (Sal 86,11).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazareth
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.

Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola

“per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di
Cristo” (Ef 3,18-19). Fa' che io sperimenti nella mia vita

la presenza amorevole del mio Dio

che “mi ha disegnato sulle palme delle sue mani” (Is 49,16). Fa' che io non ponga
ostacoli alla Parola che uscirà dalla bocca di Dio.

Che tale Parola non torni a lui

senza aver operato in me ciò che egli desidera

e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)

(C. M. Martini).

Matteo 1,18-24

18 Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito santo. 19 Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. 20 Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito santo; 21 ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». 22 Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23 "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele", che significa "Dio con noi". 24 Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; 25 senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

LECTIO

La storia della salvezza cammina con l'uomo di tutti i tempi, di tutte le razze, di tutte le nazioni. Il brano evangelico di Matteo narra del tormento di Giuseppe: Maria, la sua promessa sposa, aspetta un bambino; prima di essere sposa, è incinta — ma non del suo promesso sposo (v. 18). Il pensiero corre veloce alla legge mosaica che ordina il ripudio, se non addirittura la lapidazione, in casi come questo (*Dt 22,23-26*). Giuseppe considera la sua nuova condizione interiore, è un uomo giusto, attende... Dio, infatti, attraverso il suo angelo, in sogno, gli si manifesta e gli rivela che è il suo Spirito che ha creato una nuova vita in Maria (v. 20). Non sarà un figlio loro, ma sarà per tutti, per la salvezza di tutti. Il nome è scelto da Dio stesso: Gesù, cioè "Dio salva" (v. 21). Questo è il messaggio del profeta Isaia (v. 23), un'attesa durata secoli, maturata giorno dopo giorno nel desiderio di avere un "Dio con noi", non un Dio che sta solo nei cieli. Il risveglio è certezza che apre, smuove, annulla il torpore e non si arresta davanti alla

legge, ma torna al progetto iniziale di vivere insieme (v.18a), integri, ma complementari, affinché la luce sia per Gesù e per tutti (v. 25).

L'ARTE CI AIUTA NELLA COMPRESIONE DEL TESTO

Luca Giordano, *Il sogno di san Giuseppe*, 1700 ca, olio su tela,
Museum of Art Indianapolis.

Lettura dell'opera alla luce del testo evangelico.



MEDITATIO

C'è una gradualità crescente nella storia della salvezza: ogni anello della catena è azione gratuita e generosa di Dio per l'uomo fino ad arrivare alla nascita di Gesù, momento in cui tutto sembra fermarsi, per iniziare il capitolo per eccellenza dell'umanità: Dio si fa uomo come me, come te, come tutti. La sua carne si forma in un grembo di donna, nel grembo di Maria, pensata e voluta da Dio stesso; ma accanto ci vuole un uomo, Giuseppe... Il sì di Maria a Dio non può distruggere o negare le attese, i desideri, i sogni. Giuseppe ancora non sa e preferisce allontanarsi in silenzio, in compagnia del proprio dolore; ma Dio conosce, sa cosa filtra il cuore di Giuseppe e non si turba per il suo allontanarsi. Attende e..in sogno gli rivela il mistero grande che avvolge ormai la sua esistenza: sarà padre di un figlio che non è suo, sarà sposo di una donna voluta e amata in modo particolare da Dio, sarà uomo di stupore la cui obbedienza dispiegherà giorno dopo giorno il grande mistero al quale è destinato. Allora riconferma il sì della sua sposa, facendo quanto l'angelo gli ha rivelato in sogno: prenderla con sé e dare il nome "Gesù" al figlio che nascerà. L'archetipo della comunità cristiana è l'unione di due sì, di Maria e di Giuseppe, l'uno di stupore, l'altro di umile obbedienza. Il mistero contenuto in queste due totali, libere adesioni a Dio allarga l'orizzonte del mondo già trattenuto dalla legge, ma ormai totalmente sollevato dalla pienezza dell'amore. Solitudine e sofferenza non vengono meno, anzi tormentano fino allo smarrimento, ma Dio conosce il tempo dell'uomo, sa quando e come intervenire, e quando parla al cuore fa tacere la ragione, la giustizia umana. Ciò che si intuisce è profondamente vero e la verità è data da due esperienze intense: pace di Dio nell'intimo e desiderio di compiere la sua volontà. Proprio come fece Giuseppe allorché si destò dal sonno.

SILENZIO DI MEDITAZIONE E INTERVENTI DI CONDIVISIONE

ORATIO

Il tempo nella sua pienezza non porta più fatti straordinari in cui Dio racconta la sua storia, ma fatti ordinari, dove Dio cammina con l'uomo di tutti i tempi. È desto il

pensiero anche nel sonno, ormai lo Spirito non ci abbandona più e pure nella desolazione e nell'afflizione ciascuno ha un luogo dove andare. Prendiamo con noi Colui che si è donato a noi: daremo alla luce tutto quello che non potrà essere tenuto nascosto. Amen.

CONTEMPLATIO

L'angelo venne a visitare Giuseppe quando costui era in gran turbamento. L'angelo attende il maturarsi dei sospetti, così che il turbamento dello spirito di Giuseppe diventi la vera prova della rivelazione che gli vien fatta. Giuseppe non aveva comunicato i suoi timori a nessuno, li aveva tenuti chiusi nel suo cuore e ora ascolta l'angelo che gli parla proprio di tali timori: non era questa la prova certissima che era Dio a mandargli quel messaggero, dato che soltanto Dio può sondare il segreto dei cuori? Osservate, dunque, quante conseguenze ne derivano: la sapienza e la virtù di Giuseppe vengono messe in risalto, mentre la rivelazione dell'angelo, fatta a tempo opportuno, serve a rafforzare la sua fede e, infine, l'intero racconto evangelico non provoca dubbi o sospetti, in quanto ci mostra che Giuseppe prova tutti i sentimenti che un uomo deve necessariamente provare in simili circostanze. L'angelo tocca con delicatezza ciò che è accaduto e, senza parlare apertamente a Giuseppe dei sospetti che egli aveva nutrito, li distrugge nel modo più nobile e più radicale, spiegandogli la causa di quel concepimento e mostrandogli nel contempo che le ragioni che lo facevano stare in ansia e lo spingevano a separarsi da Maria, dovevano, al contrario, spingerlo, se era un uomo giusto, a tenerla con sé. Non soltanto, gli dice, ella non ha fatto niente contro la legge di Dio, ma ella ha concepito al di sopra delle leggi di natura. Non solo, dunque, abbandona ogni timore, ma rallegrati grandemente: «Poiché è opera di Spirito santo quel che è nato in lei» (Mt 1,20)

ACTIO

Ripeti spesso e vivi la Parola: *“Aiutami, Signore, a non temere di prendere ciò che mi dai”* (cfr. Mt 1,20).

PER LA LETTURA SPIRITUALE Tornò a passi lenti verso la bottega. Prese in mano il lavoro che stava completando quando Cleofa era venuto da lui. Ma il pezzetto

di legno gli scivolò dalle dita. Sempre, nei momenti di preoccupazione e di ansia, trovava consolazione nel lavoro. Eseguendo qualcosa in bottega dimenticava il dolore. Ma questa volta il dolore era troppo profondo. Non lo aiutavano nemmeno le preghiere — le *berakòth* — che formulava o sussurrava. Alle parole delle preghiere si mescolavano le parole con le quali si rivolgeva nell'anima a Miriam. Erano altrettanto violente di quelle che aveva appena udito da Cleofa. Le recriminazioni soffocavano la preghiera. All'improvviso si levò di scatto e uscì di corsa fuori di casa. Si arrampicò per il ripido sentiero fino al prato sul pendio. Procedeva in fretta senza guardare dinanzi a sé. Non sapeva dove corresse e a quale scopo. Gli mancava il fiato. All'improvviso incespicò e cadde. Non si rialzò. Rimase a terra lungo disteso, con il viso in un ciuffo d'erba. Lui, che non era capace di piangere, sentì un nodo alla gola e scoppiò in singhiozzi. Le palpebre si chiusero, il nodo alla gola si allentò. Ancora di tanto in tanto il petto era scosso dai singhiozzi. Ma sempre più dirado. Il respiro divenne eguale. Cadde in preda a un sonno strano, febbrile, inquieto, colmo di visioni. — Non temere, prendila in casa tua... Pronunciate ad alta voce accanto a lui. Si guardò vivamente all'intorno. Ma niente intorno a lui era cambiato. Continuava la notte, argentea e gelida. Il chiarore delle stelle era tanto vivido, che vedeva tutto attorno a sé. Non c'era nessuno. Nei pressi era cresciuto soltanto un fiore bianco, dall'intenso profumo. Del resto poteva darsi che il fiore fosse serrato e che soltanto nell'oscurità avesse dischiuso i suoi petali? (J. DOBRACZYSKI, *L'ombra del Padre. Il romanzo di Giuseppe*, Morcelliana, Brescia 1988, 140-147, *passim*).

PADRE NOSTRO BENEDIZIONE